

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2638

Curia Generalizia - Roma

BENEVENTUS DEUS

A638

710

MOLTO REVERENDO PADRE

Roma dalla Casa Generalizia presso S. Alessio
il giorno 7 Febbrajo 1878.

Un doppio lutto ci colpisce in questo giorno 7 Febbrajo, quello universale a tutta la Chiesa per la morte del S. Padre Pio IX, e l'altro domestico per quella del P. Decio Giovanni Lehois, che proprio poche ore dopo spirava in questa Residenza Generalizia presso S. Alessio, e siccome Esso quasi pari in età al S. Padre fu viscerato di lui amante in vita, così si meritò di non esserne separato in morte.

Egli nacque in Morozzo di Conco, Diocesi di Mondovì il 14 Giugno 1795; fece i suoi primi studii nel Seminario di Mondovì, d'onde passò qui in Roma alla già nostra Casa professa di S. Nicola e Biagio de' Cesarini, e vi professò il 12 Giugno 1817, per cui era Egli l'unico de' primi germogli della Congregazione nostra allora rinascante che ancora ci restava. Corse tutti i minori studii di Maestro nei già nostri Collegi di Amelia e di Benevento per le classi di Rettorica, fornito come era di squisito gusto per le lettere, delle quali diede bei saggi nei carmi latini e nelle epigrali, e poi per le sue preclare doti di zelo e di prudenza fu posto a reggere l'Orfanotrofio di Macerata, questo di S. Maria in Aquiro in Roma, e per due volte il Collegio Clementino, e ovunque le industrie sue più che paterne lo faceano padrone del cuore e dell'animo de' giovanetti.

Specchiatissimo nell'osservanza delle sante Regole, con discreta e inflessibile arte la esigeva dai Novizii quando ne fu posto a Maestro, e più dai Religiosi delle Case tutte della Congregazione quando nella suprema carica di Generale, a cui fu eletto per ben due volte nel 1841 e nel 1858, e lo sarebbe stato anche per una terza volta se la sua umiltà non l'avesse vinta sui voti de' suoi Colleghi. Quasi veterano estenuato dalle fatiche e dalle infermità, contentavasi di officii meno gravosi, della Procura generale a tener guardia alle ragioni della Congregazione con una energia pari al grande amore che le portava, e co' suoi consigli tanto retti e salutari nell'assistenza generale, carica che in lui cessò insieme colla vita.

Più validamente si riservava quindi di giovare alla Congregazione colla preghiera, che in lui si poteva dire continua, fuggente come era dal mondo e amatissimo della sua cella, da cui mirando nella Chiesa al celeste tabernacolo, vi passava molte ore, o più sfogava la sua pietà nella celebrazione della Messa che non pareva mai lunga a lui, mentre dagli altri si contava talvolta oltre i tre quarti d'ora.

Piacque anche a Dio, per più raffinarne lo spirito, di lasciarlo in preda agli scrupoli, che solo a lui, e non agli altri recavano stupore e molestia, avendo Egli tanta dominazione di sé stesso a non lasciar trapelare que' suoi interni grandissimi affanni, come l'avea anch'è sul suo naturale che era fervido ed accensibile, ma la sua virtù ed annegazione fecero di lui l'uomo più dolce e pacifico.

017

828

Dono P. G. Leois Libois
m. 2 Febrajo 1848

Perciò la sua pazienza fu ammirabile nelle gravi malattie e nella podagra che quasi ogni anno per varii mesi lo tormentava con ispasimi acutissimi, nè valeano a trargli di bocca un lamento.

Vivacissimo il suo zelo per la scienza della fede, nel suo Generalato a imitazione di Pio IX, che istituì il Seminario per le Provincie in Roma, volle aperto uno Studentato nel Clementino, a cui dovevano tutte le Provincie della Congregazione inviare i Chierici di migliori speranze. Egli tuttodì studiava ne' sacri Libri, e in S. Paolo, e nel Catechismo stesso de' fanciulli. Mentre si ama aver per le mani libri eruditi e dilettesi, Egli la vigilia stessa della sua morte si fece porre gli occhiali per leggere un capo del Catechismo che teneva sempre sul tavolo: veramente è il gran libro per chi lo capisce, e per chi vuol essere segnalato con quell'ammoroso titolo dell'Apostolo: *Justus meus ex fide vivit.*

Si bell'anima e santa del P. Leois, passata pel fuoco in vita, è da augurarsi sia salita alla gloria in morte, tanto più che si fece a seguirla poche ore quella del S. Padre Pio IX, il quale, come già l'antico Pontefice secondo l'ordine di Aronne, dava morendo (Num. c. XXXV. 25.) la libertà ai rinchiusi nelle città di Rifugio, simbolo del Purgatorio, così Egli, Pio IX, colla sua morte a sè e alle anime compagno avrà per meriti di S. Pietro lasciata toccare appena quella chiostra delle purghe. Ciò nullameno vorrà la P. V. M. R. far celebrare i soliti suffragii per l'anima del P. Leois come si fa per quella dello stesso Pontefice Pio IX; questi *ut Summorum Pontificum perpetuo aggregetur consortio*, e il nostro perchè il buon Dio quanto prima *jubeat Sanctorum esse consortem, et aeternam habere requiem.*

La sua memoria non sarà mai dimenticata, e il suo nome sarà sempre onorato e venerato. La sua vita fu un continuo sacrificio, e un continuo servizio a Dio e a sua Chiesa. La sua morte fu una grande perdita per la Congregazione, e per il mondo intero. La sua vita fu un modello per tutti i religiosi, e per tutti i cristiani.

Della Paternità Vostra Molto Reverenda

Umilissimo servo in Cristo.

P. DOMENICO GIUSEPPE M. SAYARÈ
PROCURATORE GENERALE